

**Milan-Juve Conto alla rovescia**

L'allenatore juventino diviso tra due bandiere sull'asse Milano-Torino dove ha costruito la sua carriera tra campo e panchina: nessun tuffo nel passato per la sfida-scudetto «Noi siamo Davide contro Golia, stavolta siamo i deboli»

# Trap il pendolare

**Il vincente: 2 tricolori da calciatore 7 da mister**

Giovanni Trapattoni è nato il 17 marzo 1939 a Cusano Milanino (Mi). Come calciatore è cresciuto nel vivaio del Milan con cui ha debuttato in serie A il 24 gennaio 60 (Spal-Milan 0-3). In rossonero ha poi disputato 12 campionati (dal 59-60 al 70-71) vincendo due scudetti ('62 e '68), due Coppe Campioni ('63 e '69) una Coppa Coppe ('68) e una Coppa Intercontinentale ('69) oltre a una Coppa Italia. La sua carriera si è chiusa nel Varese nel '72. In Nazionale ha collezionato 17 gare e 1 gol. Da allenatore ha esordito in A nel Milan subentrando a Maldini nel '73-74. Dopo tre stagioni rossonere è passato alla Juve nel '76 per rimanere 10 stagioni (6 scudetti 2 Coppe Italia, 1 Coppa Campioni 1 Coppa delle Coppe 1 Coppa delle Fiere, 1 Coppa Intercontinentale, 1 Super coppa e 1 Mundialito) vincendo tutto il possibile. All'Inter è stato 5 anni, dal '86 al '91 vincendo uno scudetto, una Coppa Uefa e una Supercoppa. Ha firmato per la Juve il 18 giugno '91.

Conto alla rovescia per la «partitissima» di San Siro Milan e Juventus, distanziate in classifica di 5 lunghezze, stanno preparando schemi, strategie e trappole per farsi lo sgambetto. All'andata finì 1 a 1, rete di Casiraghi e pareggio rossonero a tempo praticamente scaduto su autogol di Carrera, nell'occasione mancava però Van Basten che stavolta rinnoverà la sfida Olanda-Germania con Jurgen Kohler.

**FRANCESCO ZUCCHINI**

«Milan Juve è come Golia contro Davide. Noi oggi interpretiamo il ruolo del più debole ma quella volta non mi pare abbia poi vinto il più forte». Diviso fra due bandiere quella rossonera (12 stagioni da calciatore con scudetti e Coppe) e quella bianconera (sta vivendo l'11esima da allenatore) con cui ha vinto tutto ciò che è possibile vincere. Giovanni Trapattoni si appresta a trascorrere la 518esima domenica in panchina una delle più difficili: siamo sicuri della sua luminosa carriera. Il Milan ha cinque punti in più in classifica rispetto alla Juve fra pochi giorni può chiudere definitivamente il discorso scudetto costringendo il campionato a quattro mesi di monologo rossonero. «Non siamo al massimo della forma, la squadra non va ai 340 all'ora come dovrebbe deve crescere in personalità, comunque mi soddisfa se riesce a esprimere anche quel 20% che oggi le manca. Beh domenica può succedere di tutto».

Giovannino al servizio di Rivera col mediano che annullò Pelé trattandolo alla stregua di Magnin o Stringara con sfide travolgenti contro la Signora. Diviso fra due bandiere quella rossonera (12 stagioni da calciatore con scudetti e Coppe) e quella bianconera (sta vivendo l'11esima da allenatore) con cui ha vinto tutto ciò che è possibile vincere. Giovanni Trapattoni si appresta a trascorrere la 518esima domenica in panchina una delle più difficili: siamo sicuri della sua luminosa carriera. Il Milan ha cinque punti in più in classifica rispetto alla Juve fra pochi giorni può chiudere definitivamente il discorso scudetto costringendo il campionato a quattro mesi di monologo rossonero. «Non siamo al massimo della forma, la squadra non va ai 340 all'ora come dovrebbe deve crescere in personalità, comunque mi soddisfa se riesce a esprimere anche quel 20% che oggi le manca. Beh domenica può succedere di tutto».

gila di Juve Milan dell'andata. I trapattoni andò su tutte le furie per una serie di interventi di Sironi su «Italia» tutti «anti Juventus» secondo il tecnico bianconero. «È una congiura contro di noi». Da allora il Trap parlò sempre meno con le tivvù di «Re Silvio» fino al totale black-out tuttora in corso. Davide contro Golia è curioso rilevare come le parti fra Juve e Milan nel giro di pochi anni si siano invertite. Eppure il club di piazza Crimea oggi può rispolverare la premiata ditta Irapattoni & Boniperti quella che ha portato più trofei nella storia juventina. Giampiero Boniperti se ne andò esattamente due anni fa in questi giorni di febbraio anticipando una decisione già presa dai vertici Fiat è tornato 16 mesi dopo il 26 giugno '91 una settimana dopo il fedele Trap nella grande restaurazione scaguita all'infelice avventura Montezemolo-Malfredini. Amministratore delegato ma di fatto presidente con pieni poteri anche Boniperti è rivale giurato di questo Milan evia però da anni qualsiasi intervista da cui possa trapelare fra le altre cose anche il suo sentimento anti-rossonero. Quattro giorni alla «partitissima» Boniperti e Irapattoni portano la loro vecchia sfida a San Siro. Boniperti non è più il re del mercato come dieci anni fa (ora c'è il Milan). E anche Trapattoni, da taluni viene fatto passare come un tecnico glorioso ma «orpassato». Davide contro Golia. Ma sarà vero?



Trapattoni milanista in una foto del '73 con Rivera e Rocco, quando l'attuale tecnico juventino svolgeva le funzioni di vice del «Paron», nell'altra immagine, un classico Trap che sbratta dalla panchina.

## E Papin vestirà rossonero

MILANO. Aspettando la Juventus, il Milan pensa al futuro. Un futuro pieno di impegni, visto come stanno andando le cose, soprattutto in Europa. Per non trovarsi impreparata, la società rossonera ha, in pratica, già virtualmente concluso la campagna acquisti. Il colpo più clamoroso riguarda Jean Pierre Papin, 28 anni, centravanti dell'Olympique Marsiglia conteso anche dalla Juventus con la quale aveva già stabilito una sorta di pre-contratto (che scadrà il 2 marzo). L'annuncio ufficiale, da parte del Milan, verrà probabilmente dato a marzo, ma ormai l'accordo è definito. Berlusconi è stato comunque chiaro: «Come fa a non interessarmi un «Pallone d'oro»?».

Con Papin è stato siglato un contratto triennale. L'operazione, che prevede anche il pre-stato di Zvonimir Boban, è costata 18 miliardi. Al giocatore andranno circa 2 miliardi. Un bel colpo, perché mister «Pallone d'oro» è un attaccante con delle caratteristiche che si adattano perfettamente a quelle di Van Basten. E se non passasse il quarto straniero, Papin può comunque essere inserito al posto di Rijkaard o Gullit. Cade invece l'ipotesi-Savicev, poca gradita a Capello che retrocede al quinto posto nella lista degli stranieri nell'orbita rossonera. Oltre all'attacco il Milan ha rafforzato il centrocampo con l'arrivo di De Napoli e quello di Eranio.

**Quarto straniero.** Oggi vertice in Federcalcio sul tema scottante dell'ulteriore allargamento delle frontiere. La Lega insiste, il sindacato calciatori s'oppone: Matarrese «ostaggio» in mezzo. Inevitabile compromesso?

# Vertenza come una partita a scacchi

Appuntamento oggi alle ore 14 in Federcalcio. Il presidente federale Matarrese, il presidente della Lega, Luciano Nizzola, e il presidente dell'Assocalciatori, Sergio Campana, parleranno del quarto straniero. Sarà un incontro «politico», in vista del Consiglio federale del 14 febbraio. Matarrese vuole riconciliare le posizioni di Lega e sindacato. Parteciperà al summit anche il giurista Andrea Manzella.

Un «intrusione», quella del ministro che non è affatto piaciuta a Matarrese, pronto a rispondere per le rime. «Forse il ministro Tognoli si è studiato per fare il presidente della Federcalcio». E Matarrese che cosa pensa del quarto straniero? In lui prevalgono le ragioni politiche: se dodici governi hanno firmato un documento in materia quel documento va rispettato.

La scacchiera dopo nove mesi è questa. Le pedine si sono arroccate ma ora si dovrà trovare per forza una via d'uscita. Al 1 luglio data in cui dovrebbe scattare la direttiva Uefa mancano meno di cinque mesi e altri nenni non appaiono più proponibili per la Lega (le «società attendono il sì per tuffarsi decisamente sul mercato») per il sindacato dei giocatori (che nell'assemblea annuale fissata per il 17 febbraio potrebbe prendere decisioni clamorose) per lo stesso Palazzolo. Nove mesi si diceva non sono bastati a conciliare le posizioni. Dal 19 aprile '91 quando l'Uefa inviò una direttiva a tutte le Federazioni per rendere noto l'accordo raggiunto con la CEE il 17 aprile è stato un gran polverone e nulla di più. I punti fondamentali di quel documento sono i seguenti: 1) dal 1 luglio 1992 libero tesseramento di stranieri (anche extracomunitari); 2) liberalizzazione da estendere ad ogni settore professionistico entro e non oltre il 1996-97; 3) possibilità per le Federazioni di limitare l'impiego a non meno di tre stranieri più due assimilabili vale a dire giovani da almeno cinque anni in Italia di cui tre nel vivaio. La Lega ha preso atto e considerato «valido e vincolante» quel documento mentre per il sindacato è carta straccia e la fede piuttosto il Trattato di Roma che prevede come obbligato-

na e vincolante la consultazione dei lavoratori prima di firmare ogni patto che li riguardi. Mentre il Grande Circo rischia di spaccarsi per portare a quota settantadue il numero degli stranieri del nostro campionato (in attesa di quello della B) ci sono intanto i cinquantaquattro attuali che vanno considerati il miglior autogol degli integralisti dello straniero a tutti i costi. Almeno la metà del «pacchetto» in circolazione sui nostri campi va considerato un fallimento. Prevalgono infortunati perenni panchinari fissi ospiti ormai spradati e gente che si regge con le stampelle o si affida al mestiere. Tranne Milan e Parma e se vogliamo, pure la Lazio che lascerà Sosa libero di accasarsi dove vuole nessun club è soddisfatto il terzo, per molti è un lusso viene da chiedersi a questo punto che cosa sarà il quarto.



Dragan Stojkovic

Nella Babele di nomi già molti scarti			
SQUADRA	CONFERMATI	IN DUBBIO	IN PARTENZA
ASCOLI			TROGLIO-BIERHOFF-VERVOORT
ATALANTA	CARIBBIA-BIANCHEZI		STROMBERG
BARI	PLATT-JARMI		BOBAN
CAGLIARI	MERRERA-FONSECA	FRANCESCO LI	
CREMONESE	FLORIANJANCIC	DEZOTTI	PEREIRA
FIorentina	BATISTUTA-BUNGA		MAZINHO
FOGGIA	SHALIMOV-PETRESCU	KOLYVANOV	
GENOVA	SKUNRAVY	AGUILERA	BRANCO
INTER	MATTHAEUS	KLINSMANN	BREHME
JUVENTUS	KOHLER	REUTER	JULIO CESAR
LAZIO	RIEDLE-DOLL		SOSA
MILAN	V. BASTEN-GULLIT-RIJKAARD		
NAPOLI		CARECA-BLANC	ALEMAD
PARMA	BROLIN	TAFFAREL	GRUN
ROMA	VOELLER	ALDAIR-HAESSLER	
SAMPDORIA			CEREZO-KATANEC-SILAS
TORINO	SCIFO	CASAGRANDE	M VAZQUEZ
VERONA		STOJKOVIC	RADUCIOIU-PRYTZ

Quarto straniero ancora da ratificare ma c'è chi già ne ha bloccati cinque. L'Atalanta che perderà Stromberg si è assicurata l'uruguaiano Montero e il tedesco Moeller. Il Bari ne ha addirittura sei: a Boban Jarmi e Platt vanno aggiunti Raducioiu (Verona) Joao Paulo (infornato) e il brasiliano Hayez (20). La Fiorentina che cederà Mazinho, ha sotto controllo gli argentini Latorre (22 Boca Juniors) e Mohamed (23 Spartak Mosca), il Genoa che potrebbe perdere Aguilera e Branco si riprenderà Do-

brovolaki (25 Servette) ed è interessata al costolovacco Kuka (23 Slavia Praga). L'Inter ha già in mano il tedesco Sammer (25 Stoccarda) e qualora dovesse cedere Klinmann, ha in Sosa la carta di ricambio. La Lazio aspetta il 31 maggio per avere l'OK sul recupero di Gascoigne (25 Tottenham) e pensa al brasiliano D'Jair (19 San Gallo) come quarta scelta. Il Milan ha già bloccato oltre a Boban un altro slavo, Savicevic (25, Stella Rossa). La Roma punta al brasiliano Mauro Silva (23, Bragança) al tedesco Effenberg (23, Bayern Monaco) all'olandese De Boer (21 Ajax).

**Genoa e botte**

La Digos ora sentirà Bagnoli

Genova. Mentre tifosi giornalisti e dirigenti rossoblu fanno reciproche marce di protesta contro gli aggressori (ultra della «Fossa») ieri infatti sono stati convocati e sentiti in Questura i quattro giornalisti prestatari venerdì scorso nel campo di allenamento del Genoa a Pogli. Mentre è prevista per i prossimi giorni la convocazione e l'interrogatorio di Osvaldo Bagnoli, allenatore rossoblu e degli ultra riconosciuti a Genova, club intanto hanno detto la loro sulla vicenda con condanne ad ogni tipo di violenza fisica morale verbale e scritta ma anche con piena solidarietà alla dirigenza della società e richiami in media per una maggiore «consapevolezza e obiettività».

**Ultra: a Genova (e anche nei media) qualcuno li ama**

**GIORGIO TRIANI**

Leggo su un quotidiano sportivo che Mino Damato da giovane ha fatto il boxeur (welter leggero). Meno ma le che non è stato un mediocrissimo o un massimo perché se no ci avrebbe televisivamente offerto non la morte di un detenuto americano ma un'occasione di massa. Sempre comunque a fini educativi per ricordarsi che la belva che dorme in ognuno di noi può destarsi in qualsiasi momento. Quasi che mancassero esempi quotidiani sulla frequenza e facilità con cui stupidità e ferocia nascono di questi tempi a contagiarsi e a scatenarsi. Come nel caso dell'aggressione ai giornalisti da parte degli ultra genovesi un «pestaggio ludico» - per dirla col linguaggio di chi tende a condividere pugni e calci da stadio una componente del gioco - che la dice lunga sullo stato morale culturale ed emotivo del calcio nazionale.

«La colpa è nostra di noi giornalisti che abbiamo maleducato presidenti giocatori e «spettatori» ha candidamente ammesso Italo Cucchi a «Domeneica Sprint». «Si forse la colpa è un po' anche nostra» hanno fatto eco gli altri opinionisti calcistici (come pomposamente vengono chiamati) i commentatori pedonatori nei giorni seguenti stemperando notevolmente le responsabilità giornalistiche. Dicendo e splicitamente che oggi c'è troppa gente che sui giornali ma soprattutto alla televisione scrive e parla di calcio. Ed implicitamente volendo il dubbio che forse non sono stati picchiati i «giornalisti giusti» ovvero quelli che più lo meritano e più incompetenti. E qui più che non le incredibili affermazioni del presidente del Genoa Spinelli al «Processo del Lunedì» che ha definito i teppisti genovesi «bravi ragazzi» violentati per tre anni dalla

stampa» vanno sottolineate considerazioni come quelle espresse ieri sulla Gazzetta dello Sport da Enrico Maida «Domeneica uno chiede a Zoff che ci fatto fa allencare una spia? Se Zoff avesse reagito con un pagagnone la categoria si sarebbe indignata». E ancora «La prima cosa da pretendere è banale, ma imprescindibile chi tra calciatori e allenatori si ritiene offeso difamato male interpretato rivolga le sue proteste al destinatario giusto: l'adunazione Bagnoli anziché invece e lacrimare - come ha fatto al «Processo» - contro tutti i giornali indistintamente se la prenda con il Corriere dello Sport». Con ciò l'intera categoria può interrogarsi se sia meglio attuare un dignitoso silenzio stampa, rispondere con pagine di inchiostro al furore minaccioso degli squadristi di calcio o se invece non sia il caso di prendere essa stessa

**Auditel Sport**

RAI 1	90° minuto	8.624.000
RAI 2	Domenica Sprint	4.864.000
RAI 1	La domenica sportiva	3.782.000
RAI 3	Il processo del lunedì	3.374.000
ITALIA 1	Pressing	2.173.000
RAI 3	Domenica gol	1.755.000
ITALIA 1	Mai dire gol	1.493.000

**SPECIALIZED**

**LA MOUNTAIN BIKE DEI PROFESSIONISTI USA**

Dalla California ai paesaggi d'Italia l'intero mondo su Specialized

Distributore esclusivo per l'Italia: EZIO FIORI spa  
20142 MILANO - via Imperia 43 - 02/8465646 - Telefax 02/8467659